

LUMEZZANE. L'associazione «A.mici&Co.» è un punto di riferimento per la Valtrompia e la Valsabbia e riesce a mobilitare molti aiuti. Ma ha sempre bisogno di operatori

Nella città dei gatti si apre un altro «ostello»

Operativo il nuovo spazio dedicato alle colonie feline per la convalescenza dei mici dopo la sterilizzazione. Nel 2019 i volontari hanno affidato ben 60 animali

Marco Benassani

Nella città fabbrica c'è un'ancora di salvezza per i gatti randagi e non. Una realtà che continua a crescere. Parliamo dell'allargamento del gattile rifugio di Lumezzane. Nei giorni scorsi sono finiti i lavori per allestire la nuova area dedicata ai felini in libertà, quelli delle colonie, realizzata grazie alla generosità di alcuni imprenditori e simpaticizzati dall'associazione «A.mici&Co.».

Un risultato che si deve anche alla presidente Luisa Seneci e al gruppo di volontari che da tempo coltivano una rete di contatti spesso fonte di aiuti e donazioni. Nel 2019, la gestione del gattile ha richiesto oltre 6 mila ore di volontariato, sono stati accolti 56 animali e ne sono stati affidati in adozione 60. Sono stati poi 150 quelli provenienti dalle colonie feline e sterilizzati, sempre lo scorso anno, in collaborazione con l'Ats. Inoltre, l'associazione ha dato una mano a sterilizzare un'altra ventina di mici non appartenenti a colonie censite e che quindi non potevano essere operati attraverso il servizio pubblico. In sostanza, alcuni amanti degli animali si sono rivolti all'associazione segnalando dei ran-



Alcuni volontari alle prese con gli ospiti del gattile di Lumezzane



La nuova stanza per il pre e post sterilizzazioni

dagi, e i volontari hanno accolto la richiesta e partecipato al pagamento delle spese veterinarie.

Per A.mici&Co si è quindi chiuso un anno impegnativo. «Abbiamo accolto numerosi esemplari malconci che hanno richiesto cure lunghe e costose - ricorda la presidente Seneci -, ma siamo fortunati perché a ogni nostro appello segue una risposta rapida e generosa. E di poche settimane fa la necessità di avere alimenti adatti ad alcuni gatti con problemi renali. Dopo l'appello su Facebook sono arrivate crocchette e scatolette di umido».

TORNANDO all'ampliamento, il rifugio ha iniziato l'anno con circa 45 metri di spazio in più per accogliere, come dicevamo, i felini delle colonie prima e dopo la sterilizzazione o per eventuali cure. Il nuovo spazio si affianca ai 90 metri già esistenti dedicati a soggetti adulti, cuccioli e «speciali» perché affetti da alcune patologie che però permettono loro di vivere. Nell'ultimo anno il gruppo ha dovuto, come sempre, prendersi cura di molti cuccioli abbandonati. A tener viva l'associazione, ormai riferimento per Valtrompia e Valsabbia, una quarantina di volontari che coprono due turni al giorno (mattina e sera) per 365 giorni l'anno. «I volontari sempre si cercano studenti pensionati per i turni mattina, ma chiunque voglia dedicare qualche ora al rifugio è il benvenuto. •

Polaveno generosa

Il Natale di San Giovanni ha fruttato 12 mila euro per i diseredati del mondo



Una istantanea del Natale di San Giovanni di Polaveno

È proprio il caso di dirlo: quello appena trascorso a San Giovanni è stato un «Natale di solidarietà». E non solo perché questo è tradizionalmente il titolo dato a questa festazione ormai quasi centenaria. A renderlo davvero speciale è stato (anche) l'ammontare dei contributi raccolti e con una destinazione umanitaria: a San Giovanni di

Polaveno sono riusciti infatti a recuperare oltre dodicimila euro.

UN GRANDE risultato merito della disponibilità di decine di volontari i quali, lavorando intensamente nel periodo festivo, hanno favorito la riuscita di una serie di iniziative dedicate al finanziamento alle missioni. Sotto l'egida della parrocchia della frazione polavenese, alla

quale da oltre trent'anni si deve l'organizzazione dell'evento, gli abitanti sono stati coinvolti nell'allestimento di una bancarella con un ampio assortimento merceologico: metteva in vendita biancheria per la casa ricamata a mano, marmellate preparate con la frutta del posto, confezioni di fiori secchi, decorazioni natalizie e oggetti dell'artigianato africano.

Non solo: partecipando attivamente e generosamente a un'altra collaudata iniziativa battezzata «Dono in dono», i bambini e i ragazzi di San Giovanni hanno offerto un regalo ricevuto a Santa Lucia da mettere in palio in occasione della lotteria dell'Epifania: il tradizionale epilogo dell'evento appena andata in archivio.

QUESTO SFORZO, come detto, ha permesso di mettere insieme oltre 12 mila euro che hanno una destinazione precisa: una quota pari a 5.237 euro andrà alla strada di Mivo, nel Burundi, favorendo l'accesso dei meno abbienti all'ospedale locale in cerca di cure e di medicinali.

Dall'altra parte del mondo, a San Luis, in Perù, Sonia Boni di Lodrino dell'Operazione Mato Grosso riceverà grazie ai polavenesi un contributo di duemila euro, prezioso per favorire la frequentazione di una scuola professionale da parte dei giovani di un centro andino a 3.100 metri d'altitudine: un paese in cui attualmente vivono numerosi minori in una situazione di povertà e precarietà. La parte restante dell'incasso dell'evento natalizio verrà infine destinata ai bisogni della parrocchia della frazione. ■ **N.BON.**

LA MEMORIA. Oggi il via alle iniziative dedicate al ricordo dell'attacco aereo alleato di 75 anni fa che causò danni ingenti e soprattutto 52 morti

Gavardo sotto le bombe, dal dolore ai progetti

Nel fitto cartellone d'eventi ci sono monologhi musicali, incontri cinematografici e viaggi nella ricostruzione

Sono trascorsi settantacinque anni dal drammatico bombardamento che devastò Gavardo il 29 gennaio del 1945. A poche settimane dalla fine della guerra, gli alleati sganciarono una serie di ordigni con l'obiettivo di distruggere il ponte sul fiume Chiese: volevano impedire il passaggio dei tedeschi in ritirata, ma sbagliarono il bersa-

glio e ci andarono di mezzo le case.

Il risultato furono danni ingenti ma soprattutto 52 morti, compresi alcuni bambini. Per ricordare uno dei tanti «effetti collaterali» di una guerra che ha fatto decine di milioni di vittime, l'amministrazione comunale organizza due settimane di celebrazioni senza sosta, che culmineranno proprio il 29 gennaio con il consueto corteo in piazza De Medici. Si parte oggi, quando i ragazzi di terza media assisteranno al monologo «29 gennaio 1945» di Al-

berto Veneziani, con musiche di Paolo Bacchetti. Gli studenti incontreranno poi i testimoni e i sopravvissuti al dramma mercoledì 29 e giovedì 30.

GIOVEDÌ è in programma una conferenza su «La lunga ricostruzione», dalle 20,30 all'auditorium Cecilia Zane con Maria Paola Pasini e Marco Piccoli. Sempre nell'auditorium, il giorno dopo, in collaborazione con il Cai di Gavardo verrà proiettato il film «Road 47», sulla storia dei soldati brasiliani in Italia du-

rante il conflitto. Doppio appuntamento nel teatro salone Pio XI sabato 25 (alle 20,30) e domenica 26 (alle 16), con lo spettacolo di teatro danza «I passi della memoria»: per partecipare è gradita la prenotazione a organizzazione@violetmoon.it, o direttamente nel bar dell'oratorio San Filippo Neri.

Gli ultimi due incontri saranno ancora ospitati dallo spazio del Cecilia Zane, alle 20,30: lunedì 27 «La storia a portata di mano. Per ricostruire il nucleo storico di Gavardo», il paese com'era e



Uno scorcio di Gavardo dopo il bombardamento

com'è con Andrea Pasini, Nicola Ghidini, Ivana Passamani, Stefano Fasolini, Emilia Nicola, e martedì 28 con la vernice del libro «L'incursione aerea su Gavardo» di Marcello Zane, con Carlo Alberto Romano.

«LE NUMEROSE occasioni di incontro - spiega la vicesindaca Ombretta Scalmana - hanno l'obiettivo di ricordare il bombardamento, ma anche come si è svolta la ricostruzione del paese, di riportare alla memoria com'era Gavardo, come è stato ripensato e come si può pensare. Perché quell'episodio drammatico possa essere non solo rievocazione, ma l'occasione per uno sguardo al futuro». ■ **AL.GAT.**

CHIARI. La rivoluzione elettronica è stata completata sostituendo gli ingombranti e vecchi faldoni dello Sportello unico edilizia

Addio carta, il digitale svuota gli archivi civici

La svolta in municipio porterà risparmi economici e renderà molto più snella la macchina amministrativa

Massimiliano Magli

È un percorso inevitabile per ragioni di tipo economico, ambientale e gestionale. Tutti gli enti locali sono avviati sulla strada della digitalizzazione e del graduale abbandono della carta. Ma vedere l'effetto del cambio fa sempre effetto. Negli archivi comunali di Chiari è stata ultimata la

catalogazione, e poi si è passati alla cancellazione delle modalità di consultazione cartacea di quasi tutto il patrimonio documentale. Così, ora negli scaffali c'è il vuoto.

L'ULTIMO COLPO è stato dato trasformando in modo radicale l'aspetto dello Sportello unico edilizia, che ha assistito a un azzeramento senza precedenti: dopo la digitalizzazione è stato interamente svuotato di tutta la documentazione cartacea. Con questo processo il risparmio per il Comune è diventato di centinaia di migliaia di euro, e

non si tratta solo di carta.

I conti sono presto fatti anche se approssimativi: «Ogni anno la mole di carta è variabile - spiega il dirigente del settore Territorio Aldo Maifreni - anche a fronte di progettualità più o meno importanti. Ma non ci si deve fermare al costo della materia prima, bensì considerare tanti altri aspetti: servono stampanti costose, stanze in cui stoccare il tutto, materiale di cancelleria come i raccoglitori, da cambiare costantemente visto che si deteriorano; senza contare la manutenzione degli ambienti».

La vista degli uffici dell'Edilizia pubblica svuotati da faldoni e incartamenti è impressionante: pare di entrare in una casa appena arredata e in attesa dagli ospiti.

L'ASSESSORE alla Comunicazione Domenico Codoni: «Tenuto conto dei costi non solo di archiviazione ma di investimento per ampliare e potenziare gli archivi si può comodamente parlare di centinaia di migliaia di euro. Del resto il Comune ha recentemente potenziato e messo a norma tutti i propri archivi (lo storico che ha sede nella



Uno degli archivi di Chiari dopo l'addio alla carta

cornice di piazza Zanardelli, quello di deposito ospitato nel complesso Donegani e quello corrente che si trova negli uffici municipali) e ben conosce il costo milionario degli investimenti per conformarli alle leggi».

QUINDI NIENTE più carta? Il «click days», come lo hanno definito in Comune, è già operativo, per la felicità di tutti. Tecnici esterni compresi che oggi dialogano finalmente anche con lo sportello edilizia con pec e documenti elettronici.

E per concludere i benefici derivanti dall'operazione per la statica dell'edificio, rappresentata da tonnellate di carta che si spostano dai piani alti allegerendoli. •